

Genzano risponde alle "teste rasate"

In una città nella provincia di Roma l'inizio di questo anno è stato particolare e traumatico.

Il 18 gennaio un manipolo di "teste rasate", composto da non più di trenta persone appartenenti all'associazione "Base Autonoma", ha inscenato una manifestazione in piazza Tommaso Frasoni, in pieno centro di Genzano, inalberando uno striscione con la scritta "Difendi l'Europa, lotta con noi".

I giovani di estrema destra, provenienti da Roma e dalla provincia, si sono raggruppati nella piazza centrale di Genzano e l'hanno occupata armati di mazze, catene, con caschi sulla testa e sciarpe nere a coprire il viso.

Prontamente e spontaneamente, sull'altro lato della piazza si sono radunate alcune centinaia di persone, divise dal gruppo di Base Autonoma da un largo schieramento di forze dell'ordine; indignata per quanto stava accadendo, la gente radunatasi ha risposto alla provocazione neofascista con slogan e canti della Resistenza. Un anziano militante dell'ANPI, fra gli applausi, ha letto a voce alta i nomi dei sette genzanesi trucidati nella strage delle Fosse Ardeatine e dei quattro martiri caduti sotto il fuoco dei fascisti. Ci sono state ore di forte tensione, sin quando gli agenti non hanno scortato il gruppo di estrema destra alla periferia del Comune.

Il 25 gennaio nonostante la serata gelida, circa mille persone hanno preso parte alla manifestazione antifascista organizzata in risposta alla provocazione dei fascisti di Base Autonoma.

Tra le bandiere dei partiti del centro-sinistra, di Rifondazione, delle associazioni ambientaliste, degli anarchici, del Social Forum, della Cgil e del variegato mondo della società civile spiccavano i gonfaloni dei Comuni di Genzano, Marino, Rocca di Papa, Lanuvio e Castelgandolfo. Sul palco i sindaci delle città castellane hanno portato solidarietà istituzionale agli amministratori ed alla città di Genzano che «hanno dovuto subire l'affronto».

«È un segnale inquietante perché i rigurgiti del nazifascismo potrebbero fondersi con l'odio xenofobo e con il tentativo di riabilitare alcune personalità del ventennio fascista messo in atto da alcuni partiti della maggioranza governativa.

Genzano ha una grande storia democratica e nell'interesse di tutti deve cogliere i segnali di allarme e rilanciare la sfida per la democrazia»: queste le parole con cui Mario Bottazzi, dell'ANPI, ha aperto la manifestazione, raccogliendo l'applauso dei più di mille attenti partecipanti.

L'intervento del Circolo Culturale della Resistenza "Salvatore Capogrossi" (ANPI-Giovani) ha voluto sottolineare l'importanza che tale storia, il suo ricordo, siano mantenuti vivi; che occorre uno sforzo per capire, per sapere, e per far sapere ad altri; anche se questo non basta, poiché "non dimenticare" è il primo passo per non ripetere gli errori e gli orrori del passato. Occorre andare oltre, andare a ricercare le radici, le spiegazioni, i perché, dato che il fascismo non nasce dal nulla: nasce su una base culturale e storica che è assai più difficile da distruggere del fascismo stesso, nasce anche da istinti di odio del diverso, dello straniero. E allora oggi, come antifascisti, siamo di fronte ad una sfida più grande, dato che, oggi, si scontrano due idee profondamente diverse di nazione e di Europa.

L'orgoglio della storia di Genzano va mantenuto con la volontà politica, oltre che con l'indignazione dei fatti di cronaca, attraverso la realizzazione di progetti concreti e duraturi, che vadano anche al di fuori dei confini strettamente comunali. Da cui la proposta di unire le forze e le risorse del volontariato per costruire insieme la **casa della storia e della memoria dei Castelli**. Dal palco sono poi risuonate le parole di Salvatore Capogrossi: «È il fascismo che si deve tenere sempre presente, è il fascismo che si deve studiare, è il fascismo che non si deve dimenticare, è il fascismo che si deve mandare a memoria. Non lo dico come carcerato e confinato, come partigiano e comunista; lo dico come cittadino, perché la lotta di classe è un conto, ma la lotta per la libertà e per la dignità viene prima».

ROBERTO SILVESTRINI

(Presidente Circolo Cult. della Resistenza "S. Capogrossi")



PESARO – Cerco, nel corso della mia vita – mi chiamo Lea Trivella ed ho 84 anni – di testimoniare la mia esperienza durante la guerra di Liberazione poiché sono stata con mio marito, Siro Lupieri, e mia sorella Sparta, partigiana prima in Francia e poi a Pesaro. Questa è la foto scattata in occasione di un incontro con gli alunni di una 3ª media delle scuole di Pesaro per una lezione di storia, per dialogare cioè con i ragazzi sugli episodi dell'ultima guerra. È la migliore occasione, oggi più che mai, per noi anziani, di non far dimenticare quei periodi, soprattutto ai giovani che raramente leggono o ne sono a conoscenza.